



SALARIO MINIMO, IL GRANDE INGANNO

Fismic Confisal Nazionale - Roberto Di Maulo | 08-09-2023

PREMESSA

Per prima cosa è opportuno sottolineare come nella proposta di legge presentata dalle forze di opposizione (meno Italia Viva) **il ruolo del sindacato sparisce e quindi è la contrattazione che viene mortificata**. Infatti, la proposta di legge relega il sindacato a un ruolo di comprimario solamente nella Commissione tripartita che viene incaricata di indicizzare il Salario Minimo.

PREMESSA

Sempre in premessa sarà bene sottolineare che la proposta di introdurre un salario minimo non è stata avanzata per alzare il livello di tutte le retribuzioni in Italia.

Salario minimo e livello delle retribuzioni sono due cose diverse

Siamo costretti a sottolineare questo dato incontrovertibile in premessa in quanto sia i proponenti che, soprattutto la CGIL, continuano a far girare la favola che attraverso l'introduzione del salario minimo miglioreranno le retribuzioni di tutti i lavoratori.

E' **falso!** Anzi, inevitabilmente una parte delle imprese dovranno pagare retribuzioni che non possono pagare per lo scarso valore del valore aggiunto prodotto, dovrà allora intervenire la mano pubblica e, quindi, ci saranno più tasse per i lavoratori e i pensionati.

ANALISI

I salari reali in Italia sono indubbiamente fermi da 30 anni e questo rappresenta forse il problema più grande per il Paese.

Il lavoro poco retribuito non fa crescere il PIL, impedisce o ritarda la nascita di nuove famiglie, non crea coesione sociale. Questo è un problema gigantesco, ma **non** si risolverà con il salario minimo.

Altrettanto vero è il fatto che anche la produttività in 30 anni è cresciuta del 25% in meno della media europea.

E SE NON C'È CREAZIONE DI RICCHEZZA QUESTA NON PUÒ ESSERE REDISTRIBUITA.

Le ragioni sono molteplici dal nanismo delle nostre imprese, la loro scarsa specializzazione produttiva, troppo spesso concentrate in settori dove il valore aggiunto è basso. Poi c'è la pressione fiscale, una organizzazione del lavoro troppo spesso obsoleta, specie nella Pubblica Amministrazione.

ANALISI

Tutte queste e molte altre sono le ragioni che hanno prodotto una retribuzione media troppo bassa nel nostro Paese e, come è chiaro, l'introduzione del salario minimo con questo grande problema non c'entra niente.

Analizziamo cosa serve

COMBATTERE IL LAVORO POVERO

Lo scopo del salario minimo quindi sarebbe quello di evitare o contenere al massimo l'odioso fenomeno del lavoro povero, ma non è l'unico modo.

Esistono nella nostra economia interi settori merceologici nei quali l'impresa produce meno valore aggiunto per addetto di quanto sarebbe costretta a pagare mensilmente sulla base di una cifra stabilita per legge. E il rischio è che la politica faccia dei veri e propri danni sociali di dimensioni importanti se non si tiene conto di tutti i fattori che smuoverebbe tale proposta.

Ci sono almeno altri due modi per contrastare il lavoro povero

COMBATTERE IL LAVORO POVERO

- Il primo metodo alternativo consiste nell'affidare alla contrattazione collettiva la determinazione di minimi salariali sufficienti a dare al lavoratore un tenore di vita congruo, come previsto dalla stessa Direttiva Europea che afferma chiaramente che negli stati dove la copertura contrattuale è pari o superiore all'80% dei lavoratori non c'è obbligo a determinare un salario minimo. Da dati CNEL la copertura contrattuale dei lavoratori è del 97%, quindi l'Italia **può e non è obbligata** ad applicare la Direttiva Europea in questione.

Il problema è che alcuni CCNL sono molto bassi dal punto di vista retributivo, ma come vedremo più avanti la gran parte di questi CCNL inferiori a quanto previsto dal dettato Costituzionale sono firmati proprio da CGIL, CISL e UIL.

Quindi anche cercare di introdurre in via surrettizia il concetto di validità erga omnes ai soli contratti firmati da CGIL, CISL e UIL non solo è anticostituzionale, ma sarebbe come affidare la pecora al lupo, almeno in settori come vigilanza, portineria, multiservizi e altri.

COMBATTERE IL LAVORO POVERO

- Il secondo metodo alternativo è quello della tassazione negativa, sperimentato in passato in altri Stati, come negli USA nel 1972. Nei settori merceologici dove la produzione del valore aggiunto è inferiore a quello che sarebbe garantito dal salario minimo è evidente che non si può pretendere che sia l'azienda da sola a corrispondere una retribuzione dignitosa e allora deve intervenire lo Stato con la finanza generale, applicando un'aliquota negativa al lavoratore. Aliquota negativa che significa che lo Stato invece di prenderti i soldi dalla busta paga, te li dà.

Ma data la discussione in corso sulla Finanziaria 2024 ci sembra un'idea lontanissima da potere essere attuata.

COSA NON VA NELLA PROPOSTA DI LEGGE

La soglia proposta di 9 euro l'ora non riguarda il trattamento economico complessivo annuo, ma batte sul minimo tabellare del primo livello di inquadramento contrattuale.

A parte che il primo livello ormai esiste solo sulla carta e i lavoratori generalmente entrano direttamente al secondo o ci passano dopo pochi mesi, ma 9 euro sulla paga base tabellare del primo livello corrisponde a una paga di oltre 13 euro (calcolando maggiorazioni, premi, tredicesima e escludendo il TFR), misura che va addirittura sopra i 12,42 euro stabiliti come minimo in Germania e sopra, per esempio, a quanto stabilito a parità di livello dal CCNL Metalmeccanici.

COSA NON VA NELLA PROPOSTA DI LEGGE

La stessa Direttiva Europea e uno studio dell'OCSE concordano nel fissare una giusta soglia del salario minimo tra il 40% e il 60% del salario mediano di un singolo Stato.

- Quello tedesco per esempio si situa al 62% del salario mediano. Invece i 9 euro l'ora contenuti nella proposta di legge (cioè come minimo tabellare del primo livello di inquadramento professionale) si posizionerebbe oltre l'85% del salario mediano italiano, collocandoci al terzo posto al mondo dopo Colombia e Costa Rica.

L'impatto del salario minimo non si misura in Euro, ma su come si colloca nella scala rispetto al salario mediano di una nazione.

- Risulta quindi sbagliato confrontare i 9 euro italiani con i 12,42 della Germania o gli 11 della Francia, perché dipende da che copertura questa cifra assoluta riesce a dare rispetto al salario mediano, che in Italia è basso non solo per le cause descritte in premessa, ma anche per una politica contrattuale che ha appiattito le differenze professionali e il merito.

COSA NON VA NELLA PROPOSTA DI LEGGE

Il salario povero, o per meglio dire i poveri salariati, rappresentano un vero grande problema per il Paese che deve essere risolto. Soprattutto per le giovani generazioni e per il drammatico calo demografico che ci porta inesorabilmente a essere un paese per vecchi e per garantiti dal posto fisso.

Ma la proposta di legge di portare il salario minimo a 9 euro come minimo tabellare, non risolverà certo il problema a chi ha un contratto di 10 ore la settimana, né ai milioni di lavoratori in regime di part-time involontario, neanche ai rider e tanto meno ai precari, falsi autonomi e stagionali.

- Infatti anche se portassimo il salario minimo a 20 euro l'ora chi ha un contratto a 10 ore settimanali, o chi lavora un mese o tre all'anno resterebbe nell'area del lavoro povero.

COSA NON VA NELLA PROPOSTA DI LEGGE

La stessa Direttiva Europea raccomanda ai singoli Stati di accompagnare il salario minimo con la riduzione delle tasse e contributi per le fasce a ridosso della povertà; l'introduzione di misure a favore della natalità (servizi sociali e sgravi fiscali) e l'introduzione di un'aliquota negativa per i lavoratori e sgravi fiscali per le imprese per non caricare sul costo del lavoro; oltre che a misure di politiche attive del lavoro che facilitino l'ingresso sul mercato del lavoro stabile a fasce di popolazione che sono tagliate fuori (giovani, donne, Mezzogiorno).

Infine la proposta di legge della sinistra non tiene in conto che se c'è qualcuno che riceve il salario minimo, qualcun altro deve pagarlo e se non ce la fa l'imprenditore il conto lo paghiamo noi tutti. Studi in paesi dove è stato introdotto il salario minimo, per esempio in Gran Bretagna, dimostrano che l'introduzione del salario minimo si è accompagnata a un generale aumento dei prezzi al consumo, determinando una redistribuzione del reddito a sfavore dei consumatori più poveri.

LA FISMIC CONFESAL E' A FAVORE O CONTRARIA?

Noi non siamo contrari, in linea di principio, all'introduzione del salario minimo, ma siamo contrari a proposte demagogiche che porterebbero più problemi di quanti ne possono risolvere.

- Soprattutto che rischiano di mettere in forte difficoltà l'occupazione in settori cruciali dell'economia (servizi all'impresa, logistica, ristorazione, turismo, servizi alla famiglia, ecc.) che non potendo avere del valore aggiunto in grado di compensare gli adeguamenti salariali e quindi sarebbero costretti a passare al nero, oppure a chiudere.
- A rischio sarebbe anche la contrattazione e il ruolo del sindacato, perché dopo nessuno potrà impedire a un'azienda che applica un contratto più alto di darne la disdetta e applicare il salario minimo di legge, con un evidente effetto di appiattimento salariale verso il basso che penalizzerebbe ulteriormente la produttività del Paese.

OCCORRE DARE VALORE AL LAVORO

Oltre che combattere il lavoro povero, noi pensiamo sia ora di aprire un grande confronto volto a realizzare un Patto con Governo e Imprese per incrementare il salario di tutti i lavoratori.

- Questo attraverso la detassazione completa dei premi di risultato, favorendo più in generale la contrattazione aziendale, detassare gli utili reinvestiti in lavoro e tecnologia, favorendo la fusione tra più piccole imprese, aprendo agli investimenti esteri, favorendo la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, come propone l'iniziativa di legge popolare promossa dalla CISL che noi condividiamo.

Occorre cioè cambiare il paradigma, annullare gli effetti apparentemente positivi, ma alla lunga negativi del tutto fornito «*GRADUIDAMENDE*» (cit.) come il reddito di cittadinanza o il superbonus 110% e i troppi sussidi a pioggia a carico della fiscalità generale (cioè delle tasse, cioè li paghiamo noi, altro che «*GRADUIDAMENDE*»). Serve razionalizzare e promuovere interventi mirati a fare crescere la platea del lavoro stabile e ben retribuito e con esso il PIL.

CONCLUSIONI

La Fismic Confsal non è contraria al salario minimo come forma di tutela del lavoro povero, ma è contraria alla proposta di legge presentata in parlamento dalla sinistra.

A nostro giudizio può essere determinata con maggiore efficacia questa misura assegnando alla contrattazione l'autorità salariale del nostro paese ed impedendo che se ne appropri la politica.

La soluzione, almeno per quanto riguarda il lavoro stabile, può essere determinata dal trattamento economico complessivamente più favorevole concordato nel CCNL nel settore di appartenenza. Del più favorevole, non necessariamente quello stipulato da CGIL CISL UIL con Confindustria e Confcommercio, dato che molto spesso le due cose non sono coincidenti, come dimostrato dai casi dei lavoratori della vigilanza, del portierato e dei multiservizi.

CONCLUSIONI

La proposta che qui avanziamo è attuabile, di semplice realizzazione, consta di un solo articolo di legge e affida al CNEL, che ha l'archivio di tutti i CCNL, il compito di determinare il salario minimo per ciascuna categoria merceologica.

Si tratta di individuare per ciascuna categoria merceologica il CCNL con la retribuzione più alta e determinare che in quella categoria merceologica è quello il salario di riferimento per tutti i lavoratori occupati.

Ripetiamo, il CCNL che ha la retribuzione più alta e non quello stipulato dalle organizzazioni comparativamente maggiormente rappresentative, in quanto non è detto che un CCNL stipulato da CGIL CISL UIL sia automaticamente il più alto dal punto di vista retributivo.

Di seguito pubblichiamo una tabella (fonte Corriere della Sera) che elenca 22 CCNL stipulati da CGIL CISL UIL con minimi inferiori ai 9 euro l'ora, e neanche viene citato il contratto peggiore che è quello dei lavoratori della vigilanza che prevede una paga oraria di poco superiore ai 5 euro.

CONCLUSIONI

La proposta che qui avanziamo è attuabile, di semplice realizzazione, consta di un solo articolo di legge e affida al CNEL, che ha l'archivio di tutti i CCNL, il compito di determinare il salario minimo per ciascuna categoria merceologica.

Si tratta di individuare per ciascuna categoria merceologica il CCNL con la retribuzione più alta e determinare che in quella categoria merceologica è quello il salario di riferimento per tutti i lavoratori occupati.

Ripetiamo, il CCNL che ha la retribuzione più alta e non quello stipulato dalle organizzazioni comparativamente maggiormente rappresentative, in quanto non è detto che un CCNL stipulato da CGIL CISL UIL sia automaticamente il più alto dal punto di vista retributivo.

Di seguito pubblichiamo una tabella (fonte Corriere della Sera) che elenca 22 CCNL stipulati da CGIL CISL UIL con minimi inferiori ai 9 euro l'ora, e neanche viene citato il contratto peggiore che è quello dei lavoratori della vigilanza che prevede una paga oraria di poco superiore ai 5 euro.

Retribuzioni minime orarie lorde previste dai contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil

I valori inglobano la quota corrispondente di tfr, 13esima e 14esima

COD	CCNL	Retribuzione minima oraria
J241	Quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali	16,2
J271	Quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane	13,2
B254	Industria dell'energia e del petrolio	12,8
J121	Personale dipendente non dirigente delle imprese di assicurazione	12,4
I100	Logistica, trasporto merci e spedizione (personale non dirigente)	12,1
F060	Aziende artigiane dell'area legno-lapidei	8,9
K531	Dipendenti di imprese e società esercenti servizi ambientali	8,9
I022	CCNL Autoferrotranvieri e Internavigatori (Mobilità - TPL)	8,9
G029	PMI della comunicazione, dell'informatica, dei servizi innovativi e della microimpresa	8,9
I810	CCNL dell'industria del trasporto aereo (sett. gestione aeroportuale)	8,9
T151	CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo	8,8
D231; D271	CCNL per i lavoratori dipendenti dalle aziende che producono addobbi e ornamenti natalizi, giocattoli, giochi, modellismo, articoli di puericultura	8,8
G011	Aziende grafiche ed affini e delle aziende editoriali anche multimediali	8,8
D111	Industrie dei settori pelli e succedanei, produzione di ombrelli-ombrelloni (settore pelle)	8,8
K511	CCNL per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi	8,8
V751	CCNL Area Tessile Moda e Chimica Ceramica * da ripartire nei vari settori secondo l'ATECO (sett. tessile abbigliamento)	8,7
D014	Industrie tessili e dell'abbigliamento	8,7
D018	CCNL per gli addetti alle piccole e medie industrie del settore tessile-abbigliamento-moda, calzature, pelli e cuoio, penne, spazzole e pennelli, occhiali, giocattoli	8,6
T141	CCNL per il personale dipendente dai settori socio assistenziale, socio sanitario ed educativo UNEBA	8,6
A016	Cooperative e Consorzi Agricoli	8,4
H515	Acconciatura, Estetica, Tricologia non curativa, Tatuaggio, Piercing e Centri Benessere	8,3
A021	Quadri e impiegati agricoli	8,2
K521	Dipendenti delle imprese artigiane esercenti servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione	8,1
D121	CCNL per i lavoratori addetti all'industria delle calzature	7,9
I391	Settore privato dell'industria armatoriale	7,6
B132	Industria del vetro e delle lampade	7,1
A011	Operai agricoli e florovivaisti	7,0